

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre 3.00
Trimestre 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8



PASQUALE GUARINO

Ed ora non sei più con noi, fratello nostro diletto, o amatissimo di tutti i compagni nostri!

Un fulmine, uno schianto e la tua nobile esistenza si è spenta!...

Pochi giorni addietro c'eri compagno di lavoro. L'ultimo numero di questo povero diario portava ancora le tracce della tua buona operosità. Ora poca terra copre il misero impacco di carne, che fu il fragile involucro del tuo nobile spirito!

Possibile che tu ci abbia abbandonato, diletto compagno? Possibile che il nostro affetto strapotente non l'abbia saputo incatenare a noi?

Ci sei scianito fra le presaghe mani come rosa sfatta ad un tocco troppo brusco. Noi raccogliamo i miseri petali che ne avanzano: il buon ricordo di te, fratello nostro, e li chiudiamo nel reliquiario del nostro cuore.

Tu eri per noi il compagno di lavoro, il fratello d'armi, il commilitone di tutte le nostre aspre battaglie. Tu eri tutte queste cose insieme, ed una in più: il mite ed ineffabile consigliere, il medico delicato di tutte le nostre angosce segrete. Ecco: noi ti perdoniamo volentieri d'aver abbandonato il cimento politico nel quale eri così buon soldato. Ma perché, o amico, hai abbandonato gli amici? Perché ci hai pigliato il balsamo che acquietava i nostri dolori e riconduceva la calma nelle nostre anime travagliate?

Nessuno che non ti conobbe d'appresso potrà aver compreso l'ineffabile magistero della tua bontà e della tua dolcezza. Ecco: vi saranno alcuni che non potranno assaggiare tutto questo dolore delle nostre anime; ma essi non ti conobbero, o Amico!

La vita nostra era un libro aperto per te nel quale tu leggevi, per diritto spontaneamente consentitoti da tutti noi. Quale gioia o dolore nostro ti era ignoto; quale secreta aspirazione delle nostre anime ti era sigillata? E tu infrenavi i desiderii prorompenti oltre il limite del possibile; tu molcevi le ire valicanti il confine del-

l'equo e contenevi i giudizi che non restavano nel campo del giusto.

E tu eri — così giovane! — il padre che ammonisce; il fratello che sorregge; l'amico che stimola.

E tu possedevi questa soavissima arte, fratello nostro, perché avevi infinitamente sofferto!

Ed ora il tragico Nulla ha ripigliato il suo diritto imperiale. Ma se le invincibili leggi della natura condannano il tuo povero corpo allo sfacelo; più tenace e saldo che mai resterà infisso nelle nostre anime il tuo ricordo, compagno. In ogni ora e in ogni momento della nostra vita tu sarai presente in mezzo a noi, fratello. Non sai tu che la parte migliore di te: il tuo nobile e retto spirito, ci resta tutta quanta?

Quando la tua voce non sarà più là per ammonire, consigliare, dirigere, noi trarremo gli auspicci dal sempre vermiglio ricordo di te e l'opera tua non sarà morta con la tua carne. Tu vivrai nel poco di bene che sapremo fare; nel molto che penseremo di fare. E noi benediremo allo esempio di virtù e di sacrificii, che la tua vita ci diede.

E quando sulla tua tomba saranno sbocciate le rose porporine di questo maggio fiorito ed omicida, noi verremo a raccoglierte, perché nella fragranza del fiore ci sarà tutta la fragranza della tua anima. Vale!

I compagni di redazione

Arturo Labriola
Giuseppe Caivano
Enrico Leone
Arnaldo Lucci

L'amministr. Arturo Verneau

Pasquale Guarino era per i socialisti di Napoli più che un compagno di fede. Era della nostra fede la personificazione, e la sua vita e l'anima sua lo rendevano degno di esserlo. I più giovani veneravano in lui il combattente di molti anni e di molte lotte, tutti s'inchinavano innanzi alla esistenza di lavoro costante, di devozione e di sacrificio, innanzi a un'anima che ebbe sdegni generosi per ogni cosa brutta, ma non odio, nè rancore alcuno.

Egli era molto più che un compagno, era l'esempio di come si vive, e lo è stato di come si muore, nella fede socialista. Ed oggi i socialisti di Napoli, con cordoglio fraterno e con reverenza profonda, s'inchinano innanzi alla bara di Colui che hanno perduto, riaffermando ancora una volta, nella terribile solennità dell'ora, la loro fede nell'ideale di rigenerazione umana, che fu guida ad una vita, della quale non fu, nè potrà mai essere, un'altra più nobile.

La Sezione di Napoli
del Partito Socialista

Il plebiscito degli amici

Appena sparsasi la triste novella, è stato un continuo pellegrinaggio alla casa ove il nostro povero Pasquale dorme l'ultimo sonno fra i fiori e sotto la bandiera dal colore ch'egli amava.

Innumerevoli, poi, le persone che sono andate ad apporre la loro firma nell'albo dei visitatori. Uomini di tutti i partiti, quanti amavano il nostro povero e buono amico, vi si recano mentre scriviamo: si nota fra le altre la firma di E. Gianturco.

Intanto, sino all'ora di andare in macchina, ci sono pervenuti i seguenti telegrammi e ne hanno parlato i seguenti giornali. Al prossimo numero daremo gli altri.

Roma

Dolorosissima, e tanto più, quanto più inaspettata, mi è giunta la nuova della morte del povero Pasquale, che piango dal fondo del cuore con voi!

Vostro

ETTORE CICCOTTI

Bergamo

Costernato apprendo dal Tempo dolorosa perdita preziosa esistenza compagno Pasquale Guarino partecipo vivamente lutto Socialisti napoletani.

DARIO ASCARELLI

Profondamente addolorato piango con Voi l'amico che conoscevo da anni moltissimi, ammirando sempre il suo carattere integro e modesto.

Possa l'immenso cordoglio da tutti provato per la immatura ed irreparabile perdita lenire in parte lo strazio vostro.

Napoli 22 maggio 1901.

GENNARO DIODATO

Immatutamente ieri è morto Pasquale Guarino ucciso dalla pleurite. Il Guarino fu valoroso giornalista, scrittore personale, lavoratore instancabile, carissimo ai suoi compagni di fede, stimato da tutti. Quando certe denominazioni di partito impressionavano più che ora non avvenga, Guarino fu tra coloro che più subirono arresti e processi. Di lui, scrittore, rimangono diversi pregevoli lavori: *Musica di Chiesa*, *Don Rosario*, *Sole a Scacchi*. Pasquale Guarino era calabrese, viveva da molti anni a Napoli; ultimamente i suoi amici lo vollero candidato nel V collegio, ed egli abbandonò, per questo, la redazione del *Roma*. Le esequie si faranno oggi alle 17, movendo dalla casa in via Cesare Rossaroli, 296.

Il Corriere di Napoli

Un altro che se ne va! Un'altra vita che si spezza nella sua pienezza, nel fervor della lotta, nel rigoglioso germoglio dell'ideale!

Mori ieri sera, pochi minuti prima delle otto, nella sua casetta all'antico Corso Garibaldi. Pochi giorni di una malattia indomabile son bastati ad ucciderlo. La notizia si propagò subito, arrivando come un tragico annuncio tra i suoi compagni di fede, tra i suoi numerosi amici, sorpresi e sgomenti. A tutti erano noti i veri tesori di affetto, di bontà che egli racchiudeva nel suo cuore sensibilissimo ed aperto sempre ad ogni sentimento nobile e buono. Quanti lo conoscevano lo amavano. Ma pur troppo, il compiersi inesorabile della misteriosa legge della morte, ci desta ogni

giorno nuovi sussulti, ci scava ogni giorno nuovi solchi nel cuore.

Pasquale Guarino, non aveva che 42 anni. Venendo in Napoli dalla natia Cotrone, aveva portato e conservato tutta quella esuberanza di sentimento e di entusiasmo, di cui è riboccante l'anima calabrese. Attratto dalle seduzioni dell'arte, studiò musica, al nostro Conservatorio, e lettere; ma poi, guidato e spinto dal sentimento, che era predominante nella sua natura, si commosse ai patimenti dei miseri, e volle consacrare tutto se stesso all'opera di rinnovazione sociale. E siccome la stampa è il campo sempre aperto alle battaglie per le grandi quistioni che agitano l'umanità, ei fu giornalista, nella *Martinella* portando le vibrazioni della sua fede, i suoi sdegni e la sua commozione per le ingiustizie e per le sventure sociali, i sogni luminosi della sua anima.

Dapprima, quando il verbo di Giuseppe Mazzini suonava ancor tanto alto in Italia da coprirla le nuove voci di riscossa e di speranza, Pasquale Guarino fu mezziniano ardente; poi, man mano che l'eco di quelle voci si avanzava come il mugugno d'una procella, un nuovo orizzonte si delineò innanzi alla sua mente, ed ei fu socialista, entusiasta, tenace, infaticabile.

Durante il colera dell'84 spiegò grande attività, e militò nella *Croce verde*, distinguendosi vivamente per il suo zelo affettuoso. Rifiutò la medaglia che gli venne offerta, dicendo che gli bastava di aver fatto il suo dovere.

Da Matteo Renato Imbriani fu introdotto nella redazione del nostro giornale, cattivandosi l'animo di tutti, senza nulla cedere del suo programma. Ne uscì, per assorgere a più alti destini, presentandosi candidato al collegio di Avvocata.

La sua giovinezza turbinosa e disagiata lo aveva temprato alla lotta ed alla sofferenza; ed ei seppe lottare e soffrire, stoicamente, nascondendo nelle pieghe della sua anima il dolore, simulato talvolta dietro il sorriso. Camminò dritto per la sua via, senza un tentennamento, senza una transazione, senza un momento di dubbio o di sconforto nel trionfo della sua fede — collo sguardo fiso costantemente alla stella polare, che è la guida e la meta dei diseredati.

Fra le sue pubblicazioni letterarie si notano specialmente: *Novelle minime*, *Musica di chiesa*, *Il cavaliere*, *Don Rosario*, *Sole a scacchi*, *Artemisia*.

Pasquale Guarino è morto come visse, povero e sereno.

Il suo esadavere giace, tra quattro candelabri, su d'un semplice lettuccio — su cui sovrasta una bandiera rossa, colla scritta: *Avanti!*...

Il Roma

Il negoziante di fiori freschi Lamarra ha lavorato per noi due splendide corone di grande valore, e sapendone la dolorosa destinazione al nostro povero amico, non ha accettato che poche lire.

Un fioraio in via Roma ha chiesto un alto prezzo per un fascio di garofani rossi, ma poi, saputo che servivano per Guarino, ha chiesto pochi centesimi.

Mentre il giornale va in macchina, il nostro povero Pasquale è trasportato al Cimitero. Dei solenni funebri suoi — testimonianza vibrante dell'affetto intenso che tutti nutrivano per lui — scriveremo nel prossimo numero.